

Nel deserto verso... Pasqua

Carissimi, prima della Pasqua 2008 e in attesa di quella eterna ... continuiamo la marcia nel deserto delle genti, assieme ai "piccoli" di Dio, sostenuti dalla nostra passione per l'uomo ferito e dalla loro fede "antica come le montagne" ... avendo già intravisto da lontano gli orizzonti di giustizia di un'altra terra e un altro cielo

Angeli senz'ali

Dopo la sosta natalizia abbiamo ripreso ad andare nelle capanne a visitare e a trattare i bambini disabili. Sono prevalentemente bimbi cerebrolesi...alcuni molto gravi e già grandicelli... Mi sorprendono ogni volta alcune reazioni "intelligenti", imprevedibili, che attutiscono l'impressione desolante dei primi contatti.

Jumale, 10 anni, il corpicino minuto, corto, poco sviluppato di un bimbo di 5. Gambe e braccia fortemente contratte e spastiche, perennemente immobile su un fianco, in posizione fetale come per un'inconscia aspirazione a rientrare nel seno materno prima che il trauma della nascita lo scaraventasse a forza in questo mondo folgorandogli irrimediabilmente il cervello. Non parla ... capisce e "risponde" al suo interlocutore con un monosillabo, sempre uguale, articolato a fatica e appena ti vede, tende subito le braccia per essere sollevato dalla sabbia e dagli stracci del suo quotidiano isolamento. Ispira una profonda tenerezza quando... tenuto in piedi dentro tutori di gesso e sollecitato a camminare, sembra tentare piccoli passi per contrastare la prepotenza della sua spasticità che gli fa subito incrociare bruscamente e irrimediabilmente le gambe ostacolandogli ogni ulteriore movimento.

Se lo si fosse cominciato a trattare nei primi anni di vita, forse oggi potrebbe stare in piedi e camminare... Come lui tanti altri: Mohamed, Aden, Yussuf... Mohamed, 10 anni, meno spastico... Sorretto in piedi, sgambetta felice accennando di voler andare avanti in fretta... finché qualcuno lo tiene nella posizione verticale... mezz'ora di gioia... e di visione diversa delle cose e delle persone sempre e solo viste dal basso, dalla sabbia., suo habitat naturale.

I parenti, i fratelli, i vicini, tutti lì seduti a guardare in silenzio... sorpresi che anche una donna bianca sia arrivata fin lì a fare... inutili gesti su un inutile corpicino. E' quasi sempre solo la nonna che accudisce a questi piccoli... la mamma deve pensare a lavorare per nutrire uno stuolo di altri figli. Sono amorevoli queste nonne... (non ho ricordi dei miei primi anni qui... di coccole, carezze e attenzioni neppure rivolte a bambini sani!!) Mentre lavorano la paglia per le stuoie, si tengono vicino questi piccoli che le cercano con lo sguardo, si rasserenano, felici, quando ne avvertono la voce o una carezza, obbediscono come possono ai loro comandi... Davvero universale il linguaggio dell'amore.. non ha nemmeno bisogno di parole per donare a una creatura "ferita", così com'è... la inconsapevole gioia di esistere !.

Sorprende la serena accettazione della gente: anche nelle capanne dove la sventura arriva a colpire per una malattia congenita uno dietro l'altro tutti i figli ad uno ad uno, non avverti mai apprensione, rivolta, angoscia... "Dio c'è!" "Dio sa!"... Tutto di continuo relativizzato: nascite, morti, disgrazie e malattie... tutto accettabile, tutto transitorio e impermanente, rispetto all'assoluta certezza che... "tutto sparisce tranne il Volto di Allah" come è scritto nel Corano. "Dio c'è!!" mormorano incessantemente gli analfabeti beduini e lo dicono alla stessa maniera in ogni evento triste o gioioso. Mai cogli nei loro visi le nostre emozioni, i sussulti della felicità o le esclamazioni del dolore... Con la stessa pace, con la stessa fermezza, con lo stesso sacro timore solo: "Dio c'è!" I muezzin lo gridano con quanto fiato hanno in gola dal mattino alle quattro sino a notte le loro preghiere raggiungono anche le capanne più lontane e riconfermano i cuori nella verità del destino eterno di ogni uomo sulla terra.

Non mi sono ancora abituata a questo grido nella notte che entra improvviso e prepotente anche nella mia camera a svegliarmi dal sonno... Quelle parole in arabo di cui non riesco a capire il significato mi risuonano dentro con la stessa profonda forza spirituale dell'esclamazione di Gemma: "Viva la Vita!!" Sì viva la vita anche di chi è costretto a inerpicarsi, quando non possa solo strisciare, lungo la mulattiera del calvario e non riesce mai a godere orizzonti di luce... "Viva